



### Coca Cola: si dimette il boss, crolla il titolo

MARCO TEDESCHI

Ha gettato la spugna Douglas Ivester, presidente e amministratore delegato della Coca Cola, da tempo in lite con il cda per l'andamento deludente della società. A 56 anni, ha dichiarato di volersi ritirare in pensione. Il suo successore sarà Douglas Daft, responsabile per l'Africa e i mercati dell'Est, da ieri nuovo direttore generale. Ivester aveva preso il controllo dopo la scomparsa, nel '97, di Roberto Gozueta, il manager di origine cubana che aveva portato la capitalizzazione del colosso Coca Cola da 4 a 145 miliardi di dollari. Intanto a Wall Street il titolo Coca Cola è in caduta del 6,86% dopo l'annuncio ad Atlanta delle dimissioni di Ivester.

# € con o m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB	1.087+1,304
MIBTEL	25.787+0,695
MIB30	37.363+0,676

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,018	+0,017
LIRA STERLINA	0,631	+0,006
FRANCO SVIZZERO	1,596	0,000
YEN GIAPPONESE	104,620	+2,050
CORONA DANESE	7,438	0,000
CORONA SVEDESE	8,605	-0,003
DRACMA GRECA	328,500	-0,250
CORONA NORVEGISE	8,131	+0,026
CORONA CECA	36,112	+0,059
TALLERO SLOVENO	197,277	+0,039
FIORINO UNGERESE	254,410	+1,260
SZLOTY POLACCO	4,268	+0,018
CORONA ESTONE	15,646	0,000
LIRA CIPRIOTA	0,576	0,000
DOLLARO CANADESE	1,507	+0,025
DOLL. NEOZELANDESE	2,016	+0,030
DOLLARO AUSTRALIANO	1,606	+0,019
RAND SUDAFRICANO	6,275	+0,107

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

## Meno caro telefonare ai cellulari

L'Authority taglia le tariffe fisso-mobile (-29%). Telecom: l'Ue intervenga sulle urbane

GILDO CAMPESATO

ROMA Tanto tuonò che piovve. Alla fine l'Authority sulle telecomunicazioni è riuscita a varare l'atteso decreto che diminuisce i costi delle chiamate da telefono fisso a telefonino cellulare. Il limite massimo di prezzo scende dalle attuali 658 lire a 470 lire al minuto. Di queste, 110 lire verranno riconosciute a Telecom per il passaggio sulla rete fissa (172 oggi), 360 lire andranno invece ai gestori di telefonia mobile Tim (oggi 475 lire) e Omnitel (oggi 500 lire) per la "terminazione" della chiamata. Ciò comporterà per gli utenti un risparmio in bolletta di circa 1.550 miliardi di cui 800 miliardi riferiti all'utenza residenziale e 750 miliardi per l'utenza affari. Si tratta di un calo del 29% che arriva al 37% se si considera la manovra di ribilanciamento provvisorio decisa lo scorso marzo.

L'Authority per le tlc guidata da Enzo Cheli ha inoltre deciso l'eliminazione, ai fini di chi chiama da telefono fisso, della distinzione di prezzo tra tariffa family e business. Si passa invece alle fasce orarie, sulla falsariga di quanto già avviene oggi con le interurbane: quella intera dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 18.30 e al sabato dalle 8.00 alle 13.00; quella ridotta nei restanti orari dei giorni feriali, più le domeniche e i giorni festivi. Altre riduzioni tariffarie potrebbero comunque essere imminenti. L'Authority ha infatti aperto un'istruttoria sui conti di Telecom, Omnitel e Tim che po-

trebbe preludere ad un nuovo taglio dei prezzi.

Le nuove tariffe entreranno in vigore entro il 15 gennaio dopo una trattativa tra le parti. L'Authority, infatti, si è limitata a fissare i "tetti" massimi mentre i prezzi effettivi saranno frutto di una trattativa tra i gestori fisso e mobile. La prima mossa spetterà a Telecom che dovrà presentare all'authority la sua proposta tariffaria. L'azienda (che da oggi noleggerà minicomputer per allacciarsi ad Internet) si è già detta «fortemente preoccupata» per bocca del responsabile affari istituzionali, Andrea Camanzi: «la manovra contiene forti rischi per quanto riguarda la sua corretta attuazione» al punto che gli stessi tempi indicati per l'entrata in vigore del provvedimento potrebbero non essere rispettati.

Ma Telecom è in rotta di collisione con Cheli anche sul "ribilanciamento tariffario" e cioè sulla richiesta (vecchia più di un anno) di aumentare le tariffe urbane parallelamente al taglio di internazionali ed interurbane per tentare di ottenere quello che ritiene un suo "diritto". Telecom, che auspica almeno di avere un "riconoscimento" in sede di manovra fisso e mobile, ha deciso di spedire a Bruxelles la sua protesta

IN PRIMO PIANO

## Benzina, la super vola a 2.080 lire a litro

**LA RIDUZIONE DELLE TARIFFE**

Prezzo massimo fissato dall'Authority, al cui interno i singoli operatori potranno apportare variazioni al ribasso

Come era	Come sarà	Var. %
658 lire al minuto	470 lire al minuto	-29%
475 lire al minuto	360 lire al minuto	-24%
173 lire al minuto	110 lire al minuto	-36%

Tariffa di terminazione

Tariffa di "ritention"

Il prezzo finale all'utente dovrà essere costituito dalla quota di "ritention" di Telecom Italia e della terminazione sulle reti mobili

P&G Infograph

**I risparmi annui per la bolletta telefonica nazionale**

1.550 miliardi di lire

- 800 miliardi per gli utenti residenziali
- 750 miliardi per l'utenza affari

**Il prezzo finale delle chiamate originate da Telecom Italia si artolerà in due fasce orarie**

- **INTERA:** da lunedì al venerdì dalle 8 alle 18,30 e sabato dalle 8 alle 13
- **RIDOTTA:** i restanti orari dei giorni feriali, le domeniche ed i festivi

ROMA I prezzi dei carburanti in Italia continuano a volare e viaggiano ormai spediti verso quota 2.100 lire per un litro di super e verso la soglia delle 2 mila lire per un litro di verde. Livelli, questi ultimi, che sarebbero già stati sfiorati se non fosse intervenuta la manovra fiscale del governo che dal primo novembre scorso ha tagliato di 30 lire al litro il prezzo finale dei carburanti. Non è però difficile trovare la super già a quota 2.080 lire e la verde vicinissima alle 2.000 lire. Basta fare rifornimento in un distributore notturno assistito dal benzinaio o in alcune isole. Per alcuni impianti, dai distributori di alcune zone disagiate ai notturni assistiti da un addetto, è infatti previsto un differenziale di prezzo che va da un minimo di 10 ad un massimo di 20 lire al litro. Differenziali che vanno aggiunti ai prezzi consigliati dalle compagnie ai propri gestori.

Considerato che già quattro delle nove compagnie petrolifere italiane (Erg, Tamoil, Shell e Fina) consigliano di vendere la super a 2.060 lire e la verde a 1.975 lire non è quindi difficile vedere le colonnine dei distributori notturni, dove è presente il benzinaio, segnare quota 2.080 lire o quelle degli impianti in autostrada toccare le 2.070 lire al litro. Si tratta in assoluto di livelli record - mai i prezzi avevano raggiunto tali valori a livello nazionale - mentre in termini reali (aggiustando cioè il valore della lira ai corsi odierni) l'incidenza del

carburante sul portafogli degli italiani è tornato così ai livelli di quasi 13 anni fa.

Per ritrovare un litro di super ad un livello di 2.060-2.080 lire al litro, in termini reali, bisogna risalire infatti almeno al 1987. Secondo le odierne rilevazioni dei prezzi consigliati dalle compagnie ai propri gestori, la super è a quota 2.060 lire in due marchi (Fina e Shell) mentre, tranne Agip e Ip che sono ferme a 2.045 lire, tutti gli altri distributori hanno ormai raggiunto quota 2.050. Per quanto riguarda l'andamento dei mercati internazionali, il prezzo del petrolio dei paesi esportatori dell'Opec è stato in media la settimana scorsa di 24,54 dollari al barile (159 litri), con una lieve diminuzione rispetto ai 24,89 dollari della settimana precedente. Lo ha reso noto il Segretariato dell'Opec a Vienna. In novembre il petrolio dell'Opec era costato in media 23,74 dollari al barile e in ottobre 21,67 dollari. L'anno scorso la media del prezzo del petrolio era stata di 12,28 dollari al barile.

Intanto, continua a far discutere la proposta del ministro dell'Ambiente Edo Ronchi di ripristinare le domeniche a piedi come ai tempi dell'Austerlitz. Giovedì Ronchi incontrerà i rappresentanti dei Comuni italiani per lanciare una proposta unitaria «che però non costringa i cittadini a girare a piedi o in bicicletta». Sarcastico il commento però di un altro esponente del governo, il ministro ai Lavori pubblici, Enrico Micheli. «L'orologio non può tornare indietro e non si può ricreare l'austerlitz, ha detto Micheli parlando a margine della presentazione del rapporto sull'abusivismo edilizio, a proposito delle domeniche a piedi proposte dal ministro dell'Ambiente. «Personalmente - ha detto Micheli - le domeniche a piedi mi piacerebbero. Ma non si può riportare indietro la lancetta dell'orologio». Micheli ritiene anche che della proposta di Ronchi non se ne parlerà in sede di Governo, «ma naturalmente - ha aggiunto - dipende da Ronchi».

### «Ifi-Ifil pronti a favorire alleanze di Fiat»

■ Ifi e Ifil, sarebbero pronti a ridurre la loro quota in Fiat per favorire un'alleanza internazionale. Lo ha detto il presidente della Ifil, Umberto Agnelli. «Gli azionisti non intendono essere di impedimento alla strategia di crescita della Fiat. Se questo comporterà una diminuzione delle quote di Ifi ed Ifil, faremo così». Spero, ha aggiunto, che il management della Fiat stia valutando le possibili alleanze. Con chi? «Fiat e Bmw rappresenterebbero una buona unione sulla carta, ma la teoria è una cosa e la pratica un'altra. Sono cose difficili, hanno bisogno di tempo». E infatti ieri in Borsa la Fiat ha perso lo 0,96%. Al contrario, le Ifi sono state sospese (+9,29%) per eccesso di rialzo. Ieri Umberto Agnelli ha confermato che la Rcs entrerà nella piattaforma Internet di Fiat e Ifil. Anche Rizzoli - ma non Hdp - ne farà parte.

ROMA L'euro ritrova tono e vigore in avvio di settimana grazie ad alcuni positivi dati congiunturali e si lascia alle spalle, almeno per il momento, le tensioni che lo avevano fatto precipitare sotto la parità nel finale della precedente ot-tava. Per la prima volta dal 26 novembre scorso, la moneta unica ha riconquistato quota 1,02 sul dollaro attestandosi nel finale a 1,0249. Sostegno alla moneta unica è giunto dalla crescita superiore alle attese degli ordini all'industria tedeschi in ottobre e dalla disoccupazione Uem, scesa per la prima volta in 7 anni sotto il 10%. Sui corsi valutari hanno influito, commentano i trader, anche fattori tecnici, che hanno spinto l'euro al rialzo dopo aver testato nelle prime battute il mantenimento della parità. L'euro ha avuto due sussulti di rilievo nel corso della giornata. Il primo intorno alle 11 quando le quotazioni sono balzate in pochi minuti da 1,0020 a 1,011 e coincidenza con la pubblicazione dei dati. La seconda accelerazione è stata registrata nel primo pomeriggio, con i corsi saliti sopra quota 1,02. Deciso anche il progresso messo a segno nei confronti della divisa nipponica, con le quotazioni salite a 105,11. Sulla salute della moneta unica

è intervenuto il ministro del tesoro, Giuliano Amato. «Un euro forte richiede altro che i soliti bilanci pubblici risanati, soprattutto richiede riforme strutturali per aumentare la competitività dell'industria europea, in particolare nei paesi centrali: Francia, Germania e Italia», ha detto Amato in un'intervista al giornale tedesco Handelsblatt convinto che i tre paesi abbiano molto in comune e soprattutto che la riduzione del debito pubblico è solo la premessa per fronteggiare la concorrenza degli Usa e il superdollaro. Quello che occorre soprattutto è maggiore efficienza. «Visto che possiamo ottenere solo poco dal lato della spesa, dobbiamo aumentare l'efficienza», ha detto Amato citando il caso Holzmann, evidente esempio di mancanza di elasticità del mercato del lavoro. Schröder, ha sottolineato Amato, «non avrebbe dovuto intervenire se un dipendente della Holzmann avesse avuto la possibilità di trovare un altro lavoro dopo il fallimento dell'azienda». La debolezza dell'euro sta proprio qui. «Attualmente l'euro è debole a causa di questi problemi strutturali che non esistono in Usa», ma non è un dramma l'Euro ha un grande potenziale di rivalutazione».

### Murdoch acquista il 24% della tedesca Kirch Pay Tv

■ Il magnate dei media australiano Rupert Murdoch si è assicurato una fetta del mercato della televisione a pagamento tedesca con l'acquisto - per 2,9 miliardi di marchi tedeschi, poco meno di 2.900 miliardi di lire - di una quota del 24 per cento della Kirch Pay Tv (Gruppo Kirch). L'accordo prevede l'emissione di 78 milioni di nuove azioni della British Sky Broadcasting, che daranno al gruppo tedesco il 4,3% dell'emittente televisiva britannica. La notizia, anticipata da Murdoch nel corso di un'intervista al quotidiano francese «Le Figaro», è stata confermata ieri dal gruppo British Sky Broadcasting (BSkyB) - controllato al 40% dalla News Corp. di Murdoch - che ha siglato l'operazione. Murdoch entra così nel più ricco mercato televisivo d'Europa attraverso la principale tv a pagamento del Paese, che lo scorso maggio ha rilevato la Premier rafforzando così il suo servizio Dfl. Non sono stati invece resi noti particolari sugli aspetti finanziari dell'operazione, in particolare sulla presenza di eventuali alleati nel sistema bancario a sostegno dell'ingente ammontare del costo dell'acquisto. Per quanto riguarda le ripercussioni sul mercato borsistico, le azioni della BSkyB hanno reagito ieri mattina alla notizia con un ribasso di circa l'1% a quota 790 pence. Murdoch puntava molto sulla Germania per espandere la propria presenza sul mercato: è infatti una delle zone europee considerata di maggior interesse per la raccolta pubblicitaria. Il vertice della BSky meditava una mossa nel mercato tedesco già da vari mesi e lo scorso novembre lo stesso magnate dei media aveva sottolineato che il mercato della Tv a pagamento tedesco ha il potenziale di superare anche quello d'Oltremania. La Kirch Pay Tv - che trasmette sia via cavo, sia via satellite - opera anche in Austria e ha un totale di due milioni di abbonati. Ma le previsioni parlano di un vero e proprio boom entro il 2002.

BILL GATES

### Microsoft, strategie di difesa Si va verso lo smembramento?

ROMA I legali del dipartimento alla Giustizia che si occupano del processo Microsoft stanno mettendo a punto la strategia per la fase conclusiva del giudizio e il Wall Street Journal di ieri anticipa di quali articoli dello «Sherman Act», cioè della legge in materia di antitrust, intendano contestare la violazione. L'accusa sembra orientata a chiedere la condanna della società di Bill Gates per «aver illegalmente protetto ed esteso il monopolio di Windows» e per «pratiche illecite» a danno della libera concorrenza. Nel frattempo però si fanno più serrate le tattiche, condotte da uno speciale mediatore, il giudice Richard Posner, per giungere a un accordo prima della sentenza finale.

Secondo voci vicine ai negoziati, prende corpo l'ipotesi di una profonda ristrutturazione della società: Microsoft potrebbe addirittura essere smembrata in diverse unità indipendenti, una per i sistemi operativi e una per le attività legate a Internet. Una profonda ristrutturazione, secondo molti osservatori, risulterebbe più efficace per prevenire pratiche di concorrenza sleale, rispetto a una complicata serie di restrizioni la cui effettiva applicazione dovrebbe essere poi tenuta sotto costante controllo.

Intanto, dal quartier generale di Redmond, Microsoft ha annunciato un nuovo riassetto al vertice affidando a Richard Belluzzo, un veterano dell'industria informatica strappato tre mesi o sono alla Hewlett-Packard, la responsabilità di sette divisioni, tutte legate al settore Internet. Promossi anche Jim Allchin, responsabile della piattaforma Windows e Bob Muglia, responsabile per il software applicativo, che conquistano il titolo di vice direttore generale e che riprenderanno direttamente a Steve Ballmer, numero operativo di Microsoft. La prima società produttrice di software al mondo ha precisato che la riorganizzazione della vertice non ha alcun rapporto con i procedimenti giudiziari davanti all'autorità antitrust.

